

limitati a spargere un poco di zucchero sulle coste pugliesi e che il vostro mare Adriatico sembra sempre più amaro nella parte più necessaria alla difesa dei nostri commerci non solo, ma oserei dire, alla difesa di tutta la nostra civiltà che è insidiata e minata.

Io credo che voi ora dovrete, come vi diceva, destinare tutte le somme di cui potete disporre a fare realmente qualche cosa di utile e di positivo nell'Adriatico; provvedendo come fate voi non riuscite nè a garantire i traffici marittimi, nè a migliorare il materiale. E davvero a me pare che date il vostro nome ad un progetto che non è degno di voi.

Il relatore, nella chiusa della sua relazione, fa omaggio alla vostra maschia e intelligente figura di marinaio e di uomo di Stato, cui si volgono oggi le speranze della marina italiana.

A quest'omaggio io mi unisco e plaudo per quel che riguarda la marina da guerra. Ma la marina mercantile, onorevole Bettòlo, aspetta ancora il suo uomo: fino a quel giorno, a provvedimenti come questi, monchi o pericolosi, io non darò l'assenso del mio voto. (*Approvazioni*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Si riprende la discussione dei provvedimenti per le industrie marittime.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione dei provvedimenti per le industrie marittime, spetta di parlare all'onorevole Ivano Bonomi.

BONOMI IVANOE. Onorevoli colleghi, la discussione intorno ai provvedimenti per le industrie marittime che si è testè iniziata trova certamente la Camera in uno stato di benevola indulgenza. E non tanto perchè l'onorevole Bettòlo sia un abile navigatore e sappia evitare le secche e gli scogli di questo mare infido che è la nostra assemblea, ma soprattutto perchè la nostra assemblea, a somiglianza degli organismi fisici, ha dopo una lunga tensione nervosa, bisogno di riposare nella tranquillità di una soluzione qualsiasi.

Infatti è da alcuni mesi che la Camera ed il Paese sono affaticati da questa discus-

sione che ha logorato il ministero Giolitti, che ha tenuto in una specie di perplessità l'opinione pubblica durante queste vacanze, che ha tenuto in stato di perplessità anche il Ministero Sonnino. Tutti sentono omai il bisogno di togliersi dalle spalle questo peso enorme, quasi con lo stesso desiderio con cui i vostri possibili successori desiderano, onorevole Sonnino, che voi leviate loro la castagna dal fuoco.

Che se poi si aggiunge la paura di molti nostri colleghi di arrivare alla scadenza delle convenzioni prima che altre convenzioni siano fatte; se poi si aggiunge il fascino di quella vecchia canzone *pro marina libera* che l'onorevole Bettòlo sa cantare così bene, circondando di un vago mistero l'effetto portentoso del suo contributo di nolo, potrà parere che la nostra azione di oppositori sia inutile ed intempestiva.

Eppure io e molti di questa parte della Camera intendiamo di combattere con molto vigore le proposte del Governo, col vigore che ci viene dalla profonda convinzione che le proposte del Governo non risolvono il problema marittimo e non sono migliori di quelle altre che il Parlamento non ha voluto approvare.

Noi abbiamo anzi la speranza che alla nostra dimostrazione si piegherà la Camera e che il senso di stanchezza scomparirà innanzi ai grandi interessi del paese.

In me non vi è alcuna pregiudiziale, alcun preconetto politico: anzi io intorno ad alcune proposte del Ministero ho dato giudizio favorevole. Ma nell'argomento odierno non credo che ci possano essere pregiudiziali e preconetti politici. La situazione è di una stranezza estrema: e voi cadete sopra questo problema, o voi cadete in campo aperto; o voi vincete e la vostra vittoria è la vostra sconfitta, perchè voi vi liberate dell'usbergo che vi salva dall'assalto dei vostri avversari.

Quindi nessuna pregiudiziale politica, ma semplicemente questa domanda: Il sacrificio di 30 milioni all'anno per 15 anni che si chiede al paese, cioè 450 milioni in tre lustri, corrisponde ai supremi bisogni del nostro commercio e della nostra navigazione? E i modi con cui si intende di erogare questa somma sono congegnati in guisa da darci una marina più robusta, più salda, migliorata per quantità e qualità, o non piuttosto sono tali da rinsaldare il parassitismo odierno?

Io credo che la seconda ipotesi sia la